

Nella notte, Parigi è infinita e lucida. A metà strada, sotto il ponte di Solferino, la nebbia nasconde la Senna e si sentono i barcaiuoli darsi voci al porto di Orsay. Maria attraversa le Tuileries e dall'altra parte le sembra di sentire l'olezzo dei cavalli sulla via che i carrettieri hanno percorso verso il mercato della Halles. Si domanda se quella città ci vada mai, a dormire. Sulla piazza dell'Opéra c'è già traffico; sotto gli enormi angeli dorati che sovrastano la facciata di colonne si incrociano calessi, birocci, carrozze a quattro ruote. Passanti indaffarati schivano il fango, facchini scaricano carri davanti ai negozi appena aperti. I bottegai sui boulevard hanno rimosso i portelloni delle vetrine, mettendo in mostra la mercanzia illuminata, ancora per poco, dalle lampade; passa il primo omnibus della giornata. Le pare di avvertire il profumo del pane esposto nella bottega di un fornaio, si mescola a quel fermento ed è felice di sentirsene parte". La Parigi del 1887 accoglie Maria Cairra, emigrata dalla provincia di Frosinone insieme ai genitori e a tre fratelli in un piccolo bilocale nel quartiere



Marco Consentino e Domenico Dodaro

MADAME VITTI

Sellerio, 536 pp., 17 euro

di Montparnasse, con tutta la sua magnificenza e la sua promessa di futuro. La ragazzina di provincia, analfabeta e dai modi ruspanti, trova nella capitale francese un'occasione di riscatto. O meglio, si cuce addosso il suo futuro.

Maria comincia a lavorare come modella negli atelier di vari pittori - tra cui lo scultore americano Frederick William MacMonnies - e da lì inizia ad appassionarsi all'arte. In quegli anni però, le accademie artistiche francesi sono interdette alle donne, che possono formarsi solo tramite insegnanti privati. Maria, che nel frattempo ha sposato il libertino Cesare diventando Madame Vitti, decide quindi di fondare lei un'accademia.

La prima per sole donne, dove a posare nudi erano i maschi e di arte si poteva provare a vivere. Le prime allieve sono americane - progressiste e con mentalità avanguardista - poi arrivano giovani donne da tutte Europa. Maria tiene con difficoltà le redini della sua accademia, in cui sono sempre in agguato pregiudizi e problemi da risolvere. E' una donna volitiva ma in un certo senso spregiudicata, che ha rincorso un'ideale e per questo lasciato dietro di sé rapporti irrisolti, questioni trascurate e legami famigliari gestiti secondo i propri umori. Ha la forza propulsiva di chi ha rischiato per portare qualcosa di nuovo, e per questo molto ha sacrificato. La storia (vera) di Madame Vitti e della sua accademia diventa quindi per estensione il racconto di un luogo - Parigi - e di una comunità artistica di inizio Novecento che ha cercato un proprio viatico di rappresentazione. L'ha trovato nella donna raffigurata nel quadro in copertina ed oggi esposto al Metropolitan di New York: occhi neri, inquieti e profondi, come la fame di vita che l'ha portata lontano. (Gaia Montanaro)

